

PASSATO, PRESENTE E... FUTURO IN LIBRERIA

di Luciana Saporetti

Le vecchie prestigiose librerie di un tempo stanno ormai scomparendo, ai libri e "frutti del pensiero" si sostituiscono sempre più spesso "frutti di ordinaria necessità".

Recentemente il noto workman Costanzo, da Canale 5, ha lanciato ai suoi nume-

rosissimi telespettatori un "grido di allarme": le librerie, intese come luogo di ritrovo, di discussione, veicolo di cultura e di crescita, dove spesso si intrecciavano sottili discorsi sugli ultimi romanzi editi, o si andava alla ricerca di un manuale ormai quasi irrimediabile

sul mercato, chiudono una dopo l'altra, diventano sempre più rare.

E' vero, i tempi sono cambiati, il libro è diventato un "business" in cui le regole del gioco sottopongono oltretutto la produzione culturale, anche la rete commerciale, alle leggi rischiose del mercato. Ne sono causa numerosi problemi relativi all'affitto, ai margini scarsi di guadagno, all'impossibilità di soddisfare sempre le richieste del cliente ("bisogna avere di tutto!") e alle giacenze dei libri invenduti.

I venditori cambiano... il look ai loro negozi, cercando di attirare i fruitori con vetrine scintillanti, ben fornite, arredamento funzionale ed elegante che si è sostituito alle vecchie e superate scaffalature in legno ed al disordine "vissuto" di quando si andava "a naso" alla ricerca. Tutto, oggi, emana efficienza, dinamicità, organizzazione del lavoro, ma il rapporto con il consumatore-lettore è diventato più commerciale, meno intrigante e sentito. La vecchia tradizione della libreria-salotto, intesa come punto d'incontro si sta perdendo.

Fortunatamente qualche operatore del settore cerca ancora di dar fiato alla moribonda utopia della partecipazione culturale. La "Bibliofila" ha mantenuto, a S. Benedetto del Tronto, il significato primigenio del suo nome.

Amore per i libri che bisogna anche far conoscere ed apprezzare, con iniziative veramente stimolanti ed inconsuete per una cittadina che non è neanche provincia, lontana da quelle che sono state, da sempre, le direttrici della cultura. E si passa dall'indaffarato Mimmo Minuto che

espone le ultime novità librerie editi dalle case più prestigiose (Bompiani, Rizzoli, Feltrinelli, Adelphi, Mondadori, Newton, Einaudi, Laterza, Garzanti) o dalle piccole che hanno scelto però una linea di qualità e di ricerca (Sellerio, Studio Tesi, Marsilio...).

C'è un via vai di gente che pare di stare al corso... amici, assessori, personalità, studenti. Si intrecciano discorsi sulla politica, sulla cultura, su qualche inedito pettegolezzo...

Tra una chiacchiera e l'altra si vendono libri e si accennano commenti. "Ci vediamo dopo". "E' arrivato l'ultimo di Nantas?". "Le poesie di Bertolucci le hai lette?". "C'è ancora Inshallah della Fallaci?".

La libreria è gestita da Mimmo Minuto (e da sua Moglie Elvira, da poco aiutati dal maggiore dei due figli Massimiliano), un dinamico e assai curioso imprenditore, siciliano d'origine, per molti anni vissuto al Nord, nella civiltà milanese, dove ha avuto l'opportunità di conoscere, lavorando presso la Casa Editrice Bompiani, la F. Maria Ricci e l'Electa, editori di prestigio e scrittori famosi come Umberto Eco ed il poeta Antonio Porta.

Trapiantato a San Benedetto del Tronto "per amore", ha avuto l'idea di aprire una libreria un po' particolare, diffusione editoriale "La Bibliofila", come sostiene lui, ed ha subito, nel lontano 1974, vivacizzato l'ambiente sambenedettese portando nel suo negozio appena aperto una mostra di grande valore, un saggio di disegni e "gouaches" del russo Erté. Non si sente infatti un comune venditore di libri, ma un operatore culturale nel vero senso, un tramite tra il mondo dell'editoria



1987 e 1988: due incontri con: l'ass. Troli, Riccardo Pazzaglia e Mimmo Minuto per la presentazione del libro "La stagione dei bagni". ■ Gino Troli, Minuto, Joyce Lussu e Dacia Maraini presentano "La bionda, la bruna e l'asino".